

RENDE/LEGNOCHIMICA

Una bonifica tutta verde L'esempio viene da Taranto

La fitodepurazione ha funzionato per molti terreni vicini all'ex Ilva
Uno studioso conferma: i vegetali possono abbattere l'inquinamento



● Gli ambientalisti
● rendesi
● in visita
● alla Fondazione
● Murialdi

■ ■ ■ **SAVERIO PALETTA**

Legnochimica, dov'eravamo rimasti? Stavolta potrebbe esserci una buona notizia. Riguarda l'ipotesi, già avanzata a fine estate, della fitodepurazione. Detto altrimenti, l'uso di piante per bonificare l'area dell'ex stabilimento, satura, come ha rivelato la relazione svolta da Gino Crisci (confermata in parte dai rilievi dell'Arpacal), di metalli inquinanti, cloro e varie sostanze inquinanti, tutte pericolose per la salute umana. E non a caso, per riepilogare i recenti risvolti giudiziari di questa vicenda, la Procu-

ra di Cosenza ha aperto un filone d'inchiesta sui tumori sospetti verificatisi a Cancelli Magdalone e a contrada Lecco, nelle vicinanze dell'ex stabilimento finito nel mirino degli inquirenti per la seconda volta in cinque anni. Torniamo alla fitodepurazione. Le buone notizie sono l'esito della recentissima visita di una delegazione rendese (Enzo Rende dell'associazione Sativa Calabria, Matteo Olivieri di Osservatorio sulla città, Daniele Latino e Francesco Palumbo di Crocchia) alla Fondazione Centro educativo Murialdi di Taranto. La Fondazione pugliese è stata protagonista di un riuscitissimo esperimento di fitodepurazione, in collaborazione con il Cnr, su un'area fortemente inquinata nei pressi dell'ex Ilva di Taranto. In soli 14 mesi l'area oggetto dell'esperimento è ritornata coltivabile. E qualche indizio a favore dell'uso delle piante è fornito dalla scienza. «Numerosi test scientifici hanno dimostrato che i polimeri naturali di origine vegetale possono abbattere il 70 per cento dei metalli pesanti presenti

nei reflui industriali», ha dichiarato al riguardo Alfredo Aloise, ricercatore dell'Unical. Il processo (già suggerito in passato dal rettore Crisci) avrebbe costi ridottissimi e, soprattutto, nessuna ricaduta sulla salute umana. E di sicuro sarebbe efficace sui terreni e su due dei tre laghi artificiali, quelli già prosciugati, dell'ex fabbrica. La pianta candidata a far da "spazzina" nella zona sarebbe la canapa. E ciò spiega l'impegno di Enzo Rende e dell'associazione Sativa Calabria, che si battono da anni per sdoganare questa specie vegetale in tutti i settori possibili dell'industria (farmaceutica, tessile, alimentare ecc.). La possibilità di applicare questo metodo è più problematica per il lago ancora "intatto". Ma l'avvio della fitodepurazione sarebbe già un toccasana. Perciò, non appena rientrati dalla trasferta, i rappresentanti delle associazioni rendesi hanno chiesto un incontro con la Commissione speciale e si sono fissati un obiettivo importante: portare questo procedimento all'attenzione del prefetto.

PIANTA REGINA

Al momento si ipotizza l'uso specifico della canapa